



# IL NOSTRI BORG

Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco

## Storia di una contrada

### NATALE:

#### UNA STORIA CHE SI RIPETE

*Natale proposto alla riflessione della nostra comunità di vita che corrisponde anche territorialmente al vecchio «borgo», non può che essere un momento di ripensamento: dalla tradizione del passato al futuro.*

*IERI: un clima naturale, un'attesa carica di tensione, uno stupore sempre rinnovato, un lento e diffuso godere di quel poco (ma era tanto!) che si poteva avere, un richiamo a valori autentici e duraturi, un momento di riflessione non banale e di pentimento non ipocrita*

*OGGI: una corsa senza traguardi, un andare troppo in fretta senza soste e senza riposo, una festa fatta di cose, un correre via lontano senza nulla di cui pentirsi, pensando a nulla, amando nessuno . . .*

*E allora: tutto bene ieri e tutto male oggi?! Diciamo intanto: uomini ieri e uomini oggi in un contesto storico diverso, nel quale oggi bisogna creare quello che ieri era naturale (il clima natalizio), e nel quale sempre si è fatto fatica a capire (vivere) che Natale è Gesù, il Signore, che Egli viene a proclamare il suo Regno. Il suo obiettivo è stato l'inaugurazione di un modo nuovo di essere uomini come figli e come fratelli: senza acridine e senza polemiche, critiche distruttive e insincerità, Natale ci richiama alla necessità di assumere come vita, l'ALTRUISMO DEL DIO FATTO POVERO COME NOI, IL SUO IDENTIFICARSI CON GLI ULTIMI. Così ed in questo noi abbiamo il coraggio di lottare per affermare il primato del comunitario sull'individuale, del popolo sul singolo, dell'uguaglianza sul profitto.*

*Nessun vero rinnovamento cristiano e quindi nessuna novità natalizia è possibile*

Lo storiografo Ranieri Mario Cossar, infaticabile studioso di cose patrie, ha avuto modo, nel corso delle sue affermate ricerche, di interessarsi anche al nostro borgo.

È da una delle sue opere più note, «Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia» che abbiamo ripreso alcuni brani sulle vicende che hanno condotto alla nascita della parrocchiale di San Rocco.

Leggiamo, tra l'altro: «Il de Morelli, alludendo all'epidemia di peste bubbonica del 1623, così scrive: «Ebbero i goriziani tutta la ragione di lasciare un pubblico monumento del grave pericolo da cui furono minacciati con erigere in uno dei loro sobborghi una chiesa dedicata a San Rocco con voto di visitarla processionalmente tutti gli anni nel giorno ad esso Santo consacrato». Lo storiografo aveva però commesso un errore: l'atto fondazionale, da noi a suo luogo riportato, lo attesta luminosamente. Parimenti si era sbagliato il Della Bona, volendo suffragare la sua opinione basandosi sull'indiscrezione, come da lui trascritta, apposta alla pala dell'altar maggiore, restaurata dal pittore Michele Lichtenreit. In una relazione degli stati provinciali veniva fatto presente, qualmente «riferiscono però uomini vecchi di arricordarsi benissimo, che in quelli flagranti si prese l'assunto di provveder alli bisogni pubblici il signor Conte Sforza di Porzia all'ora capitano del paese, come esso fece col proprio, gli fosse poi stato resti-

tuito il speso dal principe con 5 in 6 mila fiorini».

Non si era trattato quindi della nuova erezione di una chiesa, bensì di lavori di adattamento in stile secentesco, portati a compimento nel 1640. La riconsacrazione era avvenuta però già il 23 agosto 1637, avendo pontificato il vescovo di Trieste, Pompeo conte Coronini. Il 28 luglio 1645 gli stati avevano accordato quella chiesa ai padri domenicani. Costoro, per venire incontro al desiderio dell'imperatore Ferdinando III, avevano conferito il legale possesso della mede-

dri, il 6 gennaio 1650 si erano colassù trasferiti, lasciando la cura della chiesa di San Rocco ad un cappellano, fino alla rinuncia del giuspatronato della stessa, nel 1768.

In luogo dell'altare in legno, crollato per soverchia età, era stato collocato uno di marmo, molto probabilmente con la pala di Alessandro Varotari, detto Padovano, rappresentante la Gloria della B. V. Maria con i Santi Rocco, Sebastiano ed Agostino, restaurata nel 1769 dal Lichtenreit a spese del giurisdicente Giovanni barone Sembler de Scharfenstain. Sotto la medesima il Della Bona aveva letto una scritta che suona così: «Ina-ta ruina hujus prodigiosae imaginis Sancti Rochi depicta, post centum quadraginta pluresque annos restaurare facit ill.mus D. Joannes Andreas Lib. Bar. de Sembler Eques Jeroseol / o-mitanus S.mi Sepulchri D. N. J. C. Jurisdicens S. Rochi a / Joanne Michaele Lichtenreit Pictore e s. Rocho, mense septembri anno /M. DCCLXIX».

Il Della Bona aveva pure visto «una medaglia di piombo, di quelle fatte per essere appese al collo», che si soleva distribuire in quella chiesa. Aveva la figura di San Rocco coll'iscrizione invocatrice all'interno: «Sancte Roche contra pestem, ora pro nobis. 1682».

Esiste notizia che, il 7 febbraio 1683, quattromila e più persone la visitarono pro-

Segue in 2. pagina



Uno sguardo sul borgo

sima ai carmelitani, il 10 novembre 1648. Il conte Mattia della Torre doveva donare a quest'ultimi, il 28 dicembre 1649, il santuario della Castagnevizza, per cui quei pa-

*se non per questa strada, perchè IL VANGELO COMINCIA LI' DOVE COMINCIA LA PASSIONE PER GLI ULTIMI: i bambini come i vecchi, i subnormali come gli emarginati, le donne come i malati. L'ottimismo cristiano si giustifica soltanto come rivoluzionario nella scelta pagata ogni giorno di essere segno*

*e testimonianza del Dio della «bibbia» che si presenta come LIBERATORE degli OPPRESSI.*

*Ai credenti è chiesto di essere questo segno vivente perchè «il mondo creda». Fatti certi da Lui che ogni avanzamento di giustizia e di amore è avanzamento del suo Regno, come ogni attentato*

*fatto al povero è la crocefissione di Dio.*

**AUGURI DI CUORE, FRATELLI:**

**PERCHÈ NATALE ED IL NUOVO ANNO CI RINNOVINO DENTRO QUESTA CAPACITÀ DI AMARE E DI LOTTARE E PERCHÈ IL DIO DELLA PACE SIA CON TUTTI NOI.**

vostro Ruggero, sacerdote